

MORTE'

La piccolo passo che conduce nella Valle Ellero è stato anch'esso ricondotto ad un cruento scontro con i Saraceni. Ancora il Botteri nelle sue ottocentesche "Memorie storiche e statuti antichi di Chiusa Pesio" ricorda come anche il nome di "Morteis", rimasto al monte, nel quale si veggono ancora delle tane, che la tradizione vuole scavate dai saraceni, accenna a qualche fatto d'arme con grande massacro".

BORGATA MAURI

La borgata posta a monte di Fiolera, che riecheggia nella denominazione una qualche presenza riconducibile ad abitanti di origine "Mora". "Il vocabolo latino Maurus lo troviamo in uso già nell'alto medioevo per designare i saraceni e proviene da Mauritania, antico nome del Marocco dove gli arabi si erano stanziati" (Bruno Luppi – I Saraceni in Provenza, Liguria e nelle Alpi Occidentali in Collana Storico Archeologica della Liguria Occidentale – 1952). Secondo gli studiosi, l'unica città piazzaforte attribuibile con certezza ai Saraceni è il borgo francese di Eze, chiamato appunto "villagge maure", un antico luogo fortificato già presente all'epoca romana localizzato su un'altura posta come testa di ponte verso le Alpi dalla loro base di Frassineto, localizzata fra i "Monti Maures" ed il mare. In merito ai "villaggi saraceni", sempre costruiti in base alla tipologia architettonica locale, la critica storica ipotizza due diverse tipologie: nuclei costruiti in aree elevate, dopo l'abbandono degli insediamenti a valle, per sottrarsi alle invasioni, oppure borgate costruite con la collaborazione di maestranze saracene, alla fine delle incursioni, quando un certo numero di invasori entrarono a far parte del gruppo autoctono.

TORRE SARACENA DELLE COMBE

Presente nei pressi della frazione agricola delle Combe, a valle dell'abitato di Chiusa Pesio. In quasi tutte le aree interessate dall'invasione saracena, non mancano località siti ed edifici, posti in relazione al transito delle "gentes saraceno-rum". Spesso il legame nasce, secondo una metodologia tipica della leggenda, da connessioni del tutto arbitrarie, senza alcun effettivo approccio storico e cronologico. La torre è forse il soggetto che più di altri è legato a corda doppia con l'incursione saracena, l'edificio, generalmente a forma cilindrica, è tradizionalmente considerato punto di osservazione. Nelle aree interessate dall'invasione, il 70% circa delle torri presenti in loco è detta saracena identificandola o come torre già presente ed utilizzata dagli invasori, oppure come struttura costruita dai Saraceni direttamente.

"Quasi sempre la torre saracena è una sorta di pietra angolare che coniuga aspetti eminentemente storici a quelli leggendari offrendo così una base oggettiva alle tradizioni locali" (I Saraceni nelle Alpi Occidentali – Priuli e Verlucca).

Toponimi: due tesi contrapposte

Al termine può essere interessante analizzare e porre a confronto due tesi dottrinali contrapposte basate entrambe sull'analisi dei toponimi di alcuni luoghi dell'alta valle; una, elaborata dallo storico Biagio Caranti, sostiene la veridicità del passaggio saraceno in valle Pesio, l'altra sostenuta dal linguista Giovanni Piovano, missionario della Consolata, che nega un collegamento fra le denominazioni di alcune località della zona e la venuta delle orde arabe.

Per facilitare un confronto si limitiamo ad elencare i vari toponimi in discussione e le interpretazioni contrapposte di cui sono oggetto.

IL PIANORO "MAL MASEL"

Caranti sostiene che tale toponimo ha avuto origine dalla cruenta battaglia con un "grande macello", che si sarebbe svolta su quel lembo di territorio tra i chiusani ed i saraceni.

Vi è da dire, a sostegno della tesi suddetta, che il ritrovamento nel pianoro di ossa umane spezzate e di pezzi di armi da taglio pare confermare un'effettiva lotta cruenta con numerosi morti. Piovano afferma che questo nome deriva dal termine "mansus" che nel latino medioevale stava a significare una povera abitazione rurale; sostiene che l'aggettivo "mal" trarrebbe origine dal vasto acquitrino che vi era in quel sito e dal fatto che l'abitazione doveva essere assai poco accogliente; quindi "mal masel" equivarrebbe ad abitazione insalubre.

IL "COLLE DEL PREL", posto nei pressi del Passo del Duca che immette verso Limone e la vicina Francia.

Caranti ritiene che questo termine ricordi un primo scontro dei saraceni con i chiusani saliti sulle montagne per difendere la loro valle; infatti in latino la parola "proelium" significa combattimento.

Piovano dice che il nome "prel" non è altro che una varietà regionale di "preau" cioè piccolo prato che a sua volta deriva dal latino medioevale "pratellum"; quindi "colle del prel" significherebbe colle del praticello.

IL "VALLONE FRAXINETO", antico nome del vallone del cavallo che si sviluppa sulla destra orografica del torrente Pesio, poco a monte della Certosa.

Caranti sostiene che tale termine richiama il nome della base Saracena presso l'attuale golfo di Saint Tropez.

Piovano afferma che questo nome indicava semplicemente un luogo ove erano presenti le piante dei frassini.

COGNOME "MAURO", particolarmente diffuso in valle Pesio.

Caranti sostiene che questo cognome deriva dal termine "Mauri" cioè mori-saraceni, originari della Mauritania.

Piovano afferma che si tratta di un nome di battesimo cristallizzato in cognome, riconoscendo tuttavia che originariamente era assunto come distintivo di una persona con carnagione nerastra.

Conclusioni

E' probabile che l'agevole difesa dell'alta valle da incursioni nemiche, la possibilità di depredate o di imporre per un certo periodo un tributo a coloro che valcavano le Alpi su quei passi e la possibilità di una rapida e sicura via di fuga verso le loro roccaforti della Costa Azzurra abbiano effettivamente favorito uno stanziamento dei Saraceni nella Valle del Pesio. A conferma della tesi della presenza moresca nella nostra valle ricordiamo scherzosamente il vecchio adagio che, volendo sottolineare l'almeno parziale veridicità della tradizione popolare, recita "se non è un lupo è almeno un cane ben grosso".



Sopra il Ballo do Sabre.